

Stefano Geraci

GLI ARCHIVI DEL LIVING.
LA RACCOLTA CATHY MARCHAND A ROMA TRE

[Nella primavera del 2016 Cathy Marchand, attrice del Living Theatre, ha donato alla Biblioteca dell'Università di Roma Tre i materiali del Living che aveva conservato. Nella stessa occasione, Franco Ruffini ha consegnato alla Biblioteca il faldone di documenti che Serena Urbani, attrice del Living morta suicida nel 1993, gli aveva lasciato. È un altro piccolo archivio del Living che si aggiunge ai diversi esistenti. Ci è sembrato importante, quindi, darne notizia, e indicare sommariamente i materiali che questo nuovo archivio contiene:

Fotografie (circa 400), in gran parte databili tra la fine degli anni Settanta e la metà degli anni Ottanta. Ci sono molte foto di tournée in Europa del Nord (Svezia, Danimarca, Finlandia), Polonia (1980), Praga (1980), Roma (1981-1982 circa), foto di prove (di The Yellow Methusalem, alcune con Julian Beck mentre dipinge), qualche foto della casa del Living a Roma (a via Gaeta), Germania (1980), Torino (1976), Puglia (Sei atti pubblici, 1980), Lione (1982), Santarcangelo (1985), Monte Verità (1985, dove ci sono le ultime riprese di Julian e Judith), Lille, St. Denis. Sono presenti anche molte foto di vita quotidiana.

I copioni di: Archeologia del sonno (versione francese) e The One and the Many (Masse Mensch) (versione tedesca e italiana), oltre ad appunti e dattiloscritti ancora da decifrare. È conservata inoltre una versione parziale, con pagine manoscritte, della traduzione di Serena Urbani (conservata anche nell'archivio di Riccione) di Theandric, di cui il traduttore fu poi Gianfranco Mantegna.

Le registrazioni sonore di Paradise now (Francia, 1968); Archeologia del Sonno (New York, 1984); The One and the Many (Masse Mensch); Sei atti pubblici (Italia, forse 1980); The Destruction of the Money Tower. Sono conservate inoltre: alcune registrazioni del 1981 (a Via Gaeta) sulla biomeccanica di Mejerchol'd e sulla storia del Living.

Diversi manifesti.

Rassegna stampa soprattutto francese, ma non solo.

Poesie (tra cui una poesia della Malina per Serena Urbani) traduzioni, appunti, fogli volanti.

Dattiloscritti con correzioni di: The Isle of the Dead (1954-55); How to Lament (1955-1977); Meditation on Passion (1964); Le-roi Jones (1968); Warren Finnerty Light Poem (1974); Travel Diary (1962- 65). (Stefano Geraci)]

Un disco, raro, di *Paradise Now*, inciso a Parigi nel 1968. La registrazione di *Archeology of Sleep*, New York, 1984, sono quasi intatto. La stesura finale di *Travel Diary* (1962-1965) e di *The Isle of the Dead*, una versione con cancellature e rifacimenti di *How to Lament*, appunti su *Meditation on Passion*. Di *Warren Finnerty Light Poem* e delle varie versioni delle raccolte di *Revolution Songs* abbiamo controllato solo una piccola parte, Cathy Marchand ed io.

Quasi due anni fa le avevo chiesto di raccontare la sua vita di attrice con il Living Theatre.

Prendi una valigia, le avevo suggerito, e dentro mettici gli oggetti che ti sono cari. La apriremo davanti agli studenti e ai partecipanti all'incontro. Quando arrivò aveva portato non una valigia, ma *la* valigia che Julian Beck aveva usato negli ultimi anni. Entrando, Cathy si tirava dietro, appeso a un filo, un modellino di un pulmino volkswagen. Il gesto, apparentemente infantile, diventò poi chiaro per tutti, anche per coloro, la maggior parte, che del Living appena sapevano: questa «unità di luogo» di vita e drammaturgia – vera *contrainte* del nuovo nomadismo dei teatri della seconda parte del Novecento inaugurata del Living – era il «luogo» da cui Cathy parlava.

Di *Living in Volkswagen Buses* di Beck, pubblicato nel 1992, esiste una scelta tradotta in italiano da Serena Urbani, attrice e animatrice del Living, fino alla sua morte. Anche questa versione è contenuta nella valigia di Beck. Alcuni anni prima Cathy aveva aiutato Serena Urbani a salvare quella parte dei materiali che il Living aveva lasciato a Parigi in un magazzino che stava per essere sgomberato dai proprietari.

Accomunate da quel «dovere», conservare tutte le tracce del Living, Serena aveva consegnato a Cathy una parte dei materiali parigini. Così alcuni di quei reperti sono finiti in Italia, il paese, insieme alla Francia, a cui Beck era più legato.

Per Judith Malina, mi racconta sempre Cathy, a quel «dovere», si dedicava con un puntiglio quasi ossessivo. Poi, aggiunge, le raccolte presero tante strade diverse. Diverse sta anche per disperse. Non perdute, evidentemente, ora che anche questa valigia, e tutto quello che materialmente non poteva più contenere, è stato donato da Cathy.

Ci sono molte foto. La valigia ne è piena. Alcune sono riproduzioni di fotografie famose. Bellissime e famose. Non so se sia esistito un teatro del secondo Novecento che abbia indotto una produzione così imponente di immagini, inclusi i film e i video naturalmente. Ma le altre sono quasi istantanee di famiglia. In viaggio naturalmente: Lipari nel '76, *Masse Mensch* (Germania, 1980), la tournée del 1982 tra Stoccolma, Helsinki e Copenaghen, le prove di *The Yellow Methuselah*, la spedizione in Polonia e in Cecoslovacchia nel 1980, a Torino nel 1976, i *Sei atti pubblici* a Roma, in Campidoglio, nel 1982, Santarcangelo, lo stesso anno... chini su queste foto, insieme a Massimo Giardino, un giovane studioso che ha vinto una borsa di studio anche per catalogare questa raccolta presso la «Biblioteca delle Arti» dell'Università di Roma Tre, domandiamo a Cathy di nomi e persone che non sappiamo proprio riconoscere. Facciamo anche finta di bisticciare, quando, riguardando qualche foto, o di fronte a un manifesto, Cathy fa il gesto di trattenerlo, riprenderlo con sé. Mi rendo conto che donazione, in questo caso, non è solo il sostantivo di donare. Quando raccoglieva questo materiale, Cathy non aveva certo in mente di dar vita a un archivio. Era solo «importantissimo», mi dice. Donare è un'azione. Rivolta, certo, a coloro che verranno, ma nel nostro caso è soprattutto una memoria d'uso. Il tempo che perderemo insieme mentre ci facciamo raccontare chi siano quelli ritratti nelle foto o a decifrare gli appunti sarà una tappa essenziale per definire quella cosa che chiameremo Fondo Cathy Marchand. Le propongo di allegare alla valigia di Beck la registrazione di una lunga conversazione. Chi la vorrà consultare potrà servirsi di questi racconti mentre si rivolge alle carte o alle immagini.

È vero, d'altronde, che ogni donazione ci dice molto anche della mano che la offre. Comincio ad avere una, seppur piccola, esperienza di donazioni. La casistica è ovviamente molto estesa. Talvolta si tratta di pura superstizione degli eredi, come il timore di gettar via gli abiti del morto. Altre volte la mano che dona si afferra più saldamente a ciò di cui dice di volersi separare. Questa volta è il donatore stesso che ci invita a costruire il contesto della donazione.

Ho lasciato su una scrivania della mia stanza il materiale, ancora in disordine, conservato nella valigia. Entrano gli studenti, se ne incuriosiscono. Scartabellano qualcosa, casomai entrano con una proposta di tesi e ne escono con la convinzione di dedicarsi al Living.

Con Cathy abbiamo deciso di replicare quel primo incontro. Questa volta gli studenti hanno scelto qualche pagina, o solo una poesia di Beck. Le leggeranno nella seconda versione del racconto di Cathy. Altri trarranno ispirazione per una piccola partitura di danza, altri ancora per la loro musica.

Ho chiesto a Samantha Marenzi di dare un'occhiata alle foto. È una esperta delle relazioni tra fotografia e teatro e appassionata dei processi di costruzione delle stampe fotografiche. Si è impossessata di qualche negativo. *Tracce d'argento. La scia del Living Theatre* sarà una piccola mostra allestita presso il Teatro Potlach di Fara Sabina. Marenzi ha deciso di stampare qualche foto artigianalmente, in tecnica analogica, «per toccare con le mani la luce della scia del Living e per rendere reali alcuni frammenti del loro teatro vivente». Oltre la mostra, un ex studente, Andrea Mereu, si servirà dei materiali contenuti nella valigia di Beck per incrementare e modificare una multivisione e un montaggio di immagini che faceva parte di una mostra (*Immagine del Living, il segno di Julian Beck a Roma*) che con Raimondo Guarino e Fabrizio Crisafulli avevamo allestito presso la Casa dei Teatri del Comune di Roma con la collaborazione della Biblioteca delle Arti di Roma Tre. Anche allora le installazioni furono realizzate dagli studenti dell'Università insieme a quelli dell'Accademia di Belle Arti.

Al centro della mostra c'erano i bozzetti originali realizzati da Beck per *The Yellow Methuselah*. Era stato Franco Ruffini a farli acquistare dall'Università di Roma Tre quando aveva organizzato un seminario in occasione dei dieci anni trascorsi dalla morte di Julian Beck. Un modo molto concreto di sostenere la sopravvivenza economica del Living. Ora Franco mi ha consegnato anche alcuni materiali appartenuti a Serena Urbani. Entreranno nel fondo Marchand.

In fin dei conti sto solo proseguendo un lavoro iniziato vent'anni fa e so benissimo che lo sto facendo non tenendo conto di tutto quello che si dovrebbe fare. Affido la consultazione delle carte prima ancora della loro catalogazione. Casomai a mani che verrebbero definite maldestre o inaffidabili. Lascio il contenuto della valigia un po' alla rinfusa indugiare fuori dai locali protetti della Biblioteca a cui è desti-

nato. Acconsento al prelievo e al riuso immediato. C'è addirittura un catalogatore che è arrivato prima del fondo. Si sa cosa succede quando le istituzioni ricevono un fondo documentario. Se ne dà l'annuncio, poi passano interminabili anni in attesa di trovare spazi adeguati e le risorse necessarie all'archiviazione: il fondo «giace», e ai morti si dà pace.

Questa raccolta è piccola, non paragonabile a quelle degli altri archivi dedicati al Living, ma coloro che verranno sono già qui, ne prendono subito possesso, imparano a studiarla, se ne appassionano.

Del resto, non abbiamo imparato nulla dal Living?



1980, arrivo a Copenaghen del Living. Foto di Cathy Marchand



1980, Cracovia (Polonia). Il Living in uno spettacolo di teatro di strada a sostegno di Solidarność. Foto di Raaja Fischer



1982, Roma (Istituto Luce). Julian Beck al lavoro per i costumi di *The Yellow Methuselah*. Foto di Raaja Fischer



Agosto 1985, Monte Verità, Ascona, Svizzera. Intervista a Julian Beck e a Judith Malina sul movimento e il pensiero anarchico. Beck muore neppure un mese dopo, il 14 settembre. Foto di Raaja Fischer